

**Documento presentato all'Assemblea congiunta delle Facoltà di Scienze del Farmaco per l'Ambiente e la Salute e di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali
svoltasi il 25 giugno 2010**

I sottoscritti professori associati delle citate Facoltà della Seconda Università degli Studi di Napoli

PRENDONO ATTO

che oramai da troppi anni i Governi non hanno saputo riconoscere il ruolo della ricerca scientifica e dell'alta formazione, strategico per il progresso di un Paese moderno;

che le continue e incoerenti riforme degli ultimi anni hanno pervicacemente realizzato il progressivo smantellamento dell'Università pubblica;

che questo processo di smantellamento dell'Università e della ricerca scientifica è oggi portato alle sue estreme conseguenze dai più recenti provvedimenti legislativi (che hanno previsto, tra l'altro, la drastica riduzione del Fondo di Funzionamento Ordinario – FFO - e del *turn-over* del personale docente, congiuntamente alla gravissima sospensione delle carriere) e sarà sciaguratamente completato dal DDL n. 1905 attualmente in discussione nonché dall'attuale manovra finanziaria.

FANNO PROPRIA

la mozione della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Scienze e Tecnologie del 6 maggio 2010.

RITENGONO

che non si possa accettare passivamente questo processo di smantellamento del sistema universitario pubblico nazionale e che rientri fra i doveri dei professori universitari verso l'intera collettività denunciare alle istituzioni competenti e all'opinione pubblica la gravità del quadro oramai delineatosi.

APOGGIANO

la protesta dei ricercatori universitari condividendone pienamente le motivazioni.

DICHIARANO

lo stato di agitazione con la volontà di mettere in atto iniziative che possano coinvolgere l'opinione pubblica e le istituzioni competenti per far conoscere le gravi conseguenze che l'attuazione della manovra finanziaria e l'approvazione del DDL 1905 produrrebbero non solo per l'Università italiana, ma per il progresso civile, sociale, morale ed economico dell'intero Paese.

PERTANTO ADOTTANO LE SEGUENTI FORME DI PROTESTA:

- 1) Indisponibilità a ricoprire i corsi lasciati scoperti dai ricercatori universitari;

- 2) Indisponibilità a ricoprire qualunque incarico di insegnamento che superi il carico didattico istituzionale;
- 3) Dimissioni immediate da tutti gli incarichi di carattere organizzativo che non costituiscano adempimento di specifici obblighi istituzionali;
- 4) Blocco delle sedute non obbligatorie di esame di profitto e di laurea.